

La riforma cerca slancio

I relatori respingono il parere della commissione Giustizia

Carmine Fotina

ROMA

Avanza la discussione sul decreto liberalizzazioni. Una lunga serie di audizioni in commissione Industria al Senato ha evidenziato le prime corpose richieste di modifica, mentre dai relatori del provvedimento - Filippo Bubbico (Pd) e Simona Vicari (Pdl) - arriva un altolà al parere contrario espresso mercoledì dalla commissione Giustizia sulle misure relative ai tribunali delle imprese, alle tariffe professionali e ai risarcimenti assicurativi. I relatori parlano di una decisione sbagliata e preannunciano che, quando la commissione Industria esaminerà il provvedimento, non riceveranno nei propri emendamenti il parere negativo. Per Bubbico «l'impostazione conservativa che non porta da nessuna parte», Vicari stigmatizza la «chiusura al dialogo» anche se poi, entrando nel merito, sottolinea che nel caso degli avvocati il preventivo obbligatorio è effettivamente «difficile da realizzare». Intanto, di fronte ai segnali di "pressing" per interventi su banche e assicurazioni, il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera spiega che, «se necessario, il Governo varerà una seconda tranche di liberalizzazioni».

Nella sua audizione, in serata, il direttore generale di Confindustria Giampaolo Galli esprime un «giudizio positivo» sul provvedimento e sulle sue potenzialità "anti crisi" - «ha effetti sugli spread agendo sul denominatore del rapporto debito pubblico-Pil» - ma evidenzia anche alcuni aspetti critici. A partire dalla nor-

ma sui ritardati pagamenti della Pa, «un primo passo nella direzione giusta ma assolutamente insufficiente rispetto alla gravità del problema». Vengono resi disponibili 5,7 miliardi, di cui almeno 2 mediante assegnazione titoli di Stato, ma si tiene conto solo dei debiti della Pa centrale e non di quelli delle amministrazioni locali, in particolare nella sanità. È poi giudicata «contraddittoria» la scelta di attingere alle risorse per rimborsi e compensazioni di crediti di imposta. Resta ancora da attuare la direttiva Ue relativa ai pagamenti futuri.

Galli si sofferma a lungo anche

CONFINDUSTRIA

Le imprese promuovono il Tribunale di settore, le Srl per i giovani e chiedono di imporre i preventivi in forma scritta

sulle professioni, sottolineando che il pacchetto del Dl «non venga indebolito: sarebbero incomprensibili, in questo momento, passi indietro su uno dei punti su cui si misurerà la reale volontà del Parlamento di modernizzare il Paese». Nel dettaglio, Confindustria sollecita il rafforzamento dell'obbligo del preventivo (prevedendo che venga reso sempre in forma scritta, non soltanto su richiesta del cliente), la rimozione delle limitazioni sulla pubblicità informativa e il ripristino dell'obbligo di corrispondere al tirocinante un compenso per le attività svolte. Tra i punti critici, Galli in-

clude poi la misura sulla somministrazione dei medicinali equivalenti generici, che «mette a rischio la permanenza di imprese farmaceutiche ad alta vocazione manifatturiera». Bene il Tribunale delle imprese - «è auspicabile venga realizzato con grande determinazione» -, la srl semplificata per i giovani, le misure su gas, mercato elettrico e carburanti, le disposizioni sull'Rc auto, l'istituzione di un'Autorità dei trasporti. Apprezzamento anche sui servizi pubblici locali, sebbene restino restino perplessità «sulla deroga di tre anni volta a favorire le aggregazioni». Giudizio positivo sull'articolo 1 dedicato all'abrogazione delle norme contrastanti la libertà di impresa («ma serve un miglior coordinamento con le precedenti norme in materia»). Parere critico sulle misure riguardanti il fotovoltaico su terreni agricoli e la gestione dei rifiuti di imballaggio. Anche Rete Imprese Italia, con il presidente Marco Venturi, ha evidenziato lo storico problema dei pagamenti della Pa, avanzando la richiesta che i debiti delle imprese verso Equitalia vadano a compensare i debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle aziende. La Cgil boccia invece il superamento del contratto collettivo nazionale nel settore ferroviario. Per la Cisl servono correzioni sui servizi pubblici locali e un atteggiamento più deciso su banche, assicurazioni e autostrade. La Uil mette in evidenza il rischio «intasamento» per l'Authority energia con le nuove competenze, dall'Ugl posizione critica sulle misure per i taxi.



L'Authority energia. Le indicazioni

«Per Eni-Snam serve lo scorporo totale»

ROMA

L'Authority per l'energia apprezza la decisione di scorporare Snam dall'Eni ma avverte: per rispettare davvero le direttive europee varate nel 2009 e affrancare così la nuova rete metanifera "indipendente" da ogni freno antitrust l'Eni non può limitarsi a scendere al 20% di Snam (come consentirebbe la legge del 2006 a cui si fa riferimento per l'operazione) ma deve mollare del tutto la presa. Lo ha sottolineato il presidente dell'Authority, Guido Bortoni, in un'audizione al Senato sul decreto liberalizzazioni.

Di più: l'unbundling, secondo l'Authority, deve estendersi anche agli stoccaggi e rigassificazione (attività comprese nella Snam attraverso le altre due società operative Stogit e Gnl-Italia).

Solo così la nuova conformazione di Snam consentirebbe - precisa Bortoni - di «partecipare alle acquisizioni internazionali di reti, nei Paesi Ue in cui è prevista la gestione delle reti in separazione proprietaria, o alla realizzazione di nuove infrastrutture all'estero».

F.Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA